

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1978)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 20.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Settembre 1978
Anno XIII - N. 9

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Situazione monetaria e saggi d'interesse

Uno degli argomenti più trattati dai mass-media è la continua scivolata del valore del dollaro, che, secondo un commentatore finanziario, segue il medesimo movimento del tango: un passo in avanti e due indietro. Nel periodo delle vacanze estive il dollaro è sceso di circa il 15% e il marco tedesco di circa il 7%, mentre il tasso inflazionistico svizzero, ossia il rincaro, è calato all'1,1%, per cui si situa ad un decimo di quello degli Stati

Uniti. Un motivo di più, quindi, per prevedere che il dollaro continuerà a scendere.

Certo, gli Americani non sembrano preoccupati della debolezza del dollaro; d'altra parte, in genere, anche gli Svizzeri vivono bene con una moneta forte. Evidentemente, però, oltre all'industria d'esportazione, vi è una categoria di svizzeri che è tutt'altro che soddisfatta della solidità del franco: si tratta di coloro che hanno investito gran parte o

l'intera loro sostanza all'estero, specialmente in cartevalori: hanno subito delle perdite irrecuperabili.

In parte, le banche approfittano dell'ascesa del franco, soprattutto quegli istituti che si occupano delle operazioni su divise: trattando grossi affari possono realizzare ingenti benefici mediante un elevato margine tra il prezzo di acquisto e quello di vendita. D'altra parte esse registrano perdite su

(continua a pagina 108)

Veduta del Lago Maggiore con, in primo piano, Losone, dove sabato 2 settembre ha avuto luogo l'assemblea della Federazione Raiffeisen.
(foto R. Wiederkehr)



L'assemblea della Federazione a Losone

Non molto animata, per la verità, l'assemblea 1978 della Federazione Raiffeisen Ticino, Mesolcina e Calanca. Questo può però essere considerato — parafrasando il detto secondo cui i popoli ed i paesi felici non hanno storia — come un fatto positivo, un segno che tutto procede bene. L'unica decisione che esula dalle solite trattande amministrative è stata quella di stanziare un contributo di fr. 20.000. — a favore delle vittime del nubifragio del 7 agosto.

Sabato, 2 settembre, ha avuto luogo a Losone la 31.ma assemblea della Federazione con una partecipazione di 250 delegati. I lavori, diretti dal presidente prof. Plinio Ceppi, e la cena hanno avuto luogo nella palestra della caserma di Losone. L'organizzazione è stata curata dalla Cassa Raiffeisen locale, con l'Unione Sportiva di Ascona, che ha pure provveduto alla cena. Ampio riconoscimento e gratitudine meritano gli organizzatori che hanno dovuto provvedere in tempo record alla sistemazione dei tavoli e delle sedie nella palestra, all'approntamento di un palco e alle decorazioni, procedendo poi ancora nella serata medesima allo smontaggio e alla riconsegna del materiale.

Intervento del segretario dell'Unione

All'assemblea era stato invitato pure il segretario dell'Unione, Paul Puipe, che, nel suo discorso, ha ricordato come nel 1934, allorché aveva iniziato la sua attività presso l'Unione di San Gallo, vi era un'unica Cassa Raiffeisen nella Svizzera italiana: quella di Sonvico. In seguito, nei primi anni del dopoguerra, aveva potuto assistere a tutta una serie di fondazioni, avvenute al veloce ritmo impresso dal presidente Ceppi, grande animatore e propagandista al sud del San Gottardo. Qualche riserva e qualche dubbio che si nutriva nei primi tempi perfino presso l'Unione sono stati fugati dall'entusiasmo dei nuovi cooperatori e dallo sviluppo assunto dai loro istituti. Così, il movimento Raiffeisen nella Svizzera italiana si è ora affiancato a quello delle altre regioni del paese, imponendosi per i cospicui risultati raggiunti.

Il segretario dell'Unione ha felicitato i delegati per i successi e per l'imponente volume di servizi resi dalle loro cooperative di risparmio e di credito. Ha espresso i più sentiti voti di armonioso sviluppo delle Casse Raiffeisen e della Federazione, per il benessere di soci, clienti e delle loro famiglie, concludendo con un cordiale augurio di «buona continuazione!».

Saluto dell'Autorità comunale

Il signor Adolfo Fornera, per l'on. sindaco impegnato fuori comune, ha porto all'assemblea il saluto del Municipio e di tutta la comunità losonese, con l'augurio di proficui lavori.

Oltre a costituire un riconoscimento nei confronti della Cassa Raiffeisen locale — ha affermato il signor Fornera — la scelta di Losone quale sede dell'assemblea cantonale dovrebbe fornire la spinta decisiva per ottenere un ancor più vasto

consenso da parte degli operatori locali e della popolazione tutta. La Cassa Raiffeisen di Losone è infatti l'unico istituto bancario del comune. Dopo aver reso omaggio all'operato del presidente della Cassa signor Pio Bianda ed ai gerenti signori Martinelli, il rappresentante del Municipio ha assicurato che l'Autorità comunale conti-

nuerà, per quanto di sua competenza, a sostenere questa istituzione operante al servizio dei soci e di tutta la comunità.

Le relazioni

Nella relazione presidenziale, che riporteremo separatamente, il prof. Ceppi ha intrattenuto i delegati su alcuni temi di attualità, in particolare sulla moneta e sui piccoli prestiti.

Il vicedirettore dell'Unione Giacomo Pellandini, dopo aver porto il saluto della Direzione dell'Unione, ha invece esposto i traguardi che il movimento Raiffeisen dovrebbe raggiungere nei prossimi anni, informato sulle misure di sicurezza, per poi soffermarsi sulla situazione monetaria e sull'evoluzione dei tassi d'interesse. Pubblicheremo nel nostro mensile i temi trattati, a seconda del posto disponibile.



La tavola presidenziale al momento dell'apertura dell'assemblea da parte del prof. Ceppi. Alla sua destra il segretario dell'Unione Paul Puipe, il cassiere Amelio Delucchi ed il membro di comitato Albino Pinana, l'on. Adolfo Fornera, seminascosto Daniele Maspoli e quindi Mario Campana, revisori; alla sinistra del presidente il vicedirettore Pellandini, il segretario prof. Valerio Cassina, il vicepresidente avv. Emilio Induni ed il membro di comitato Peraldo Nesti.



A destra l'attuale gerente della Cassa Raiffeisen di Losone René Martinelli ed al suo fianco il primo gerente Innocente Pina, tuttora membro della direzione; di spalle il presidente Pio Bianda.

LA CITAZIONE

«Troppo spesso godiamo della comodità di avere un'opinione senza esserci scomodati a riflettere».
John Kennedy

Conti della Federazione

Il cassiere Amelio Delucchi di Arogno ha presentato il conto cassa della Federazione. L'esercizio 1977 si è chiuso con una notevole eccedenza delle uscite, in seguito alle spese sostenute nel 1977 per sottolineare il 30.mo della Federazione. Al 1. gennaio 1977 il saldo in cassa era di fr. 19.374.25 ed al 31 dicembre di fr. 6.663.85. La diminuzione è quindi di fr. 12.710.40.

Il rapporto di revisione è stato letto da René Martinelli, l'attivissimo gerente della Cassa Raiffeisen di Losone, dopo di che i conti sono stati approvati per acclamazione.

Nuove Casse e prossima assemblea

Le due Casse Raiffeisen fondate dopo la precedente assemblea della Federazione, quella di Biasca e quella di Minusio, che inizieranno prossimamente la loro attività, sono state accolte per acclamazione.

Per la prossima assemblea della Federazione è stato scelto Mendrisio, con organizzazione, al Mercato Coperto, di una mostra alla quale dovrebbero intervenire degli artigiani aventi produzioni tipiche, con i loro attrezzi, per dimostrazione.

Premiazioni

Per 20 anni di presidenza del Comitato di direzione sono stati premiati i signori Alberto Bervini, Melano; Severino Del Don, Gorduno; Pietro Calderari, Rancate; Mosè Guidotti, Sementina.

L'orologio per 20 anni di attività quale gerente è stato attribuito ai signori Vinicio Bacciarini, Bissonne; Mario Mangili, Melano; Marino Battaglioni, Gorduno.

Per due lustri d'attività hanno ricevuto il tradizionale dono i gerenti Werner Seitz, Bironico; Albina Demenga, Arvigo; Federico Rovelli, Tesserete. Rivolgiamo un cordiale ringraziamento, anche nel giornale sociale, a questi fedeli e validi collaboratori del cooperativismo Raiffeisen.

Eventuali

Alle eventuali, l'assemblea decideva lo stanziamento di un contributo di fr. 20.000.— a favore delle vittime del nubifragio del 7 agosto. Il contributo verrà fornito dalle Casse in ragione di fr. 40.— per ogni milione di bilancio.

Il presidente della Cassa Raiffeisen di Melano, signor Bervini, ha espresso la sua preoccupazione circa il pericolo di perdita e risp. di abuso delle microschede contabili inviate dall'Unione sotto forma di lettera semplice. Questo problema verrà esaminato con il Centro meccanografico.

Dialoghi e distensione

Terminata l'assemblea, era il momento opportuno per incontri e dialoghi, per intrecciare conversazioni nel piazzale dove era servito l'aperitivo offerto dal Comune e dall'Amministrazione patriziale di Losone.

Veniva quindi servita la cena, allietata dalle esecuzioni di una orchestra. La serata proseguiva con produzioni del Gruppo Canterine di Giubiasco, diretto dal maestro Ghielmini, e dell'Unione Sportiva Ascona.

Ci auguriamo che questo incontro di Losone rafforzi l'entusiasmo di dirigenti e gerenti, le cui mansioni richiedono assiduo impegno, costante e responsabile attenzione.



L'assemblea della Federazione riunisce i delegati provenienti da ogni Valle del Ticino, della Mesolcina e della Calanca.



In primo piano i due giovani gerenti della Cassa Raiffeisen di Maggia, che dispone di uno stabile proprio e che ha esteso la propria circoscrizione cooperativa a tutti i comuni del circolo. Alcuni comuni della Valle Maggia non risultano tuttavia ancora serviti da una Cassa Raiffeisen, per cui quelle esistenti dovrebbero esaminare l'opportunità di conglobarli nella loro circoscrizione.



L'assemblea annuale rappresenta anche un'occasione d'incontri, di dialoghi e di distensione.

Assemblea della Cooperativa di fideiussione

Questa istituzione dell'Unione registra uno sviluppo vertiginoso. Suo scopo è di prestare garanzia per prestiti e crediti concessi dalle Casse Raiffeisen e dalla Banca Centrale dell'Unione, quale copertura unica (specialmente per il cosiddetto piccolo credito o credito personale) oppure suppletoriamente ad ipoteche posteriori o polizze di assicurazione sulla vita. Garantisce pure garanzie bancarie, cauzioni di artigiani e simili, sempre mediante applicazione di un modesto premio annuo. Grande successo riscontra il nuovo servizio «Conto dell'agricoltore».

L'assemblea ha avuto luogo nel pomeriggio di venerdì, 2 giugno, nel Palazzo dei congressi di Lucerna, quale prima manifestazione del convegno Raiffeisen.

I lavori sono stati diretti dal presidente *Peter Willi* di Mels. Nel suo discorso di apertura egli ha detto di considerare la folta partecipazione all'assemblea come una conseguenza della costante e solida crescita della Cooperativa di fideiussione. Ha poi sottolineato la necessità di migliorare il rapporto tra gli impegni sottoscritti, da una parte, e le riserve, dall'altra. Dato che i rischi crescono proporzionalmente alle fideiussioni sottoscritte, la Cooperativa necessita di quelle forti basi indispensabili per adempiere sempre meglio e sempre più compiutamente la missione assunta.

Dopo la completazione dell'ufficio assembleare, con la nomina del segretario e di tre scrutatori, il gerente *Kurt Wäschle* ha riferito sull'attività svolta e sui conti annuali. Dal suo rapporto togliamo alcune indicazioni e considerazioni (i sottotitoli sono redazionali).

Espansione galoppante

Nel 1977 la Cooperativa di fideiussione ha ricevuto 2.621 domande per un importo complessivo di 73 milioni di franchi. Ciò corrisponde ad un incremento di 411 domande e oltre 13 milioni o del 23%. Questa progressione senza precedenti continua nel 1978.

L'aumento netto degli impegni è di 19,1 milioni di franchi ed il totale, in 6.512 partite, è salito a 134 milioni. Questo importo corrisponde a 9,39 volte il patrimonio cooperativo, mentre il massimo statutario è del decuplo. Ciò significa che a fine 1978, per mantenere intatta la capacità di prestazione della Cooperativa di fideiussione, occorrerà procedere ad un elevato aumento del capitale sociale.

Riserve e impegni

Un problema particolare è dato dal rapporto tra le riserve e gli impegni. A fine 1977 venivano garantite 3.270 ipoteche posteriori per un importo di fr. 102.579.359.— e 3.242 altre partite, quasi tutte coperte unicamente dalla Cooperativa di fideiussione, per fr. 31.672.738.—.

In tempi normali, e sulla base della prassi seguita, non esiste praticamente alcun rischio di perdita sugli impegni sottoscritti a copertura suppletoria di ipoteche. Per le altre pratiche occorre invece prendere maggiormente in considerazione la necessità d'intervento.

Con un importo di quasi 32 milioni di franchi, questa categoria rappresenta il 23,6% degli impegni complessivi di 134 milioni. Parte dei 32 milioni è costituita da garanzie per artigiani, di rischio minimo. Inoltre, le garanzie reali di ogni genere, come pure le cessioni di credito con riserva di proprietà su autocarri, funzionanti da garanzie complementari, possono venire dedotte dal puro rischio. Visto così, il complesso degli impegni effettivamente esposto a rischi subisce un'ulteriore riduzione.

Ora, dopo la ripartizione dell'utile, a fine 1977 le riserve assommano a fr. 2.784.740.—, importo che copre unicamente l'8,8% dei 32 milioni citati. Risulta così che la dotazione delle riserve non regge il passo con l'esplosivo incremento degli impegni sottoscritti. A ciò si aggiunge la possibilità di un aumento delle perdite. Necessita perciò compiere ogni sforzo per rafforzare le riserve. Dato che si è rinunciato ad incrementare le entrate mediante un accrescimento generale dei premi, si è dovuta adottare l'unica misura ancora possibile, ossia ridurre dal 4 al 3% l'interesse pagato sul capitale sociale.

Maggiore intervento per case familiari

Finora la Cooperativa di fideiussione garantiva ipoteche posteriori su nuove case d'abitazione fino ad un massimo dell'80% dei costi di investimento per nuove case d'abitazione, risp. del valore venale stabilito dalla Cassa Raiffeisen locale per stabili esistenti. Allo scopo di favorire la competitività delle Casse Raiffeisen è ora stata prevista la possibilità di una maggiore assunzione di rischi per il finanziamento della casa propria (per una o due famiglie), nei casi seguenti:

- se il richiedente può acquistare a prezzo favorevole una casa già esistente quale alloggio per la propria famiglia;
- se il richiedente, per motivi validi, non ha precedentemente potuto costituire sufficienti risparmi, dovendo ad esempio provvedere al sostentamento di familiari, oppure in seguito a lunghi studi, elevati investimenti per la ripresa di un'azienda o per l'apertura di uno studio, ecc.;

— se il richiedente può dimostrare che, grazie alla collaborazione o all'appoggio di conoscenti o parenti, la casa può venire acquistata ad un prezzo inferiore al normale.

Il richiedente deve però dare completo affidamento e disporre di entrate sicure per sopportare gli oneri derivanti da interessi e ammortamenti. Questi, di regola, non devono superare un terzo del suo reddito.

Per l'accresciuto rischio, sull'importo garantito che supera l'80% del costo viene richiesto un premio maggiore.

Conto dell'agricoltore

Questo servizio è stato introdotto all'inizio del 1978. Le Casse Raiffeisen hanno la possibilità di aprire ad agricoltori un credito in conto corrente fino a 10.000 franchi senza richiedere una copertura: questa viene fornita dalla Cooperativa di fideiussione. Il credito è destinato ai bisogni correnti e va quindi rimborsato con le entrate derivanti dalla vendita dei prodotti. In altre parole, la partita deve presentare un certo movimento. In caso contrario, ossia se vi è sempre un saldo debitore per il massimo del credito, la Cooperativa di fideiussione riduce la sua garanzia in ragione di 1.000 franchi all'anno.

Dall'entità delle domande ricevute, si può dedurre che questa nuova prestazione colma una lacuna del mercato.

Piccoli prestiti facilitati

Altra innovazione, sicuramente apprezzata: il limite dei prestiti per i quali la domanda di fideiussione avviene con procedura semplificata è stato portato da 5.000 a 10.000 franchi. Conseguentemente, le Casse Raiffeisen possono ora sottoporre alla Cooperativa di fideiussione domande relative a prestiti fino a 10.000 franchi utilizzando il formulario H 450, contenente solo alcuni dati essenziali, per il quale non occorre la firma del debitore. La prassi risulta perciò semplificata e accelerata. Evidentemente, però, la Cooperativa di fideiussione dipende così maggiormente dalla buona collaborazione delle Casse Raiffeisen e dal fatto che le domande, firmate dal presidente e dal gerente, siano perfettamente a posto.

Conti e deliberazioni

L'eccedenza di esercizio ammonta a fr. 505.889.55 contro fr. 638.107.20 nell'anno precedente. Questa diminuzione è dovuta al minor red-



Il tavolo presidenziale in occasione dell'Assemblea della Cooperativa di fideiussione. Al microfono il gerente della Cooperativa Kurt Wäschle.



Il presidente della Cooperativa di fideiussione, Peter Willi, è gerente della Banca Raiffeisen di Mels, che conta un bilancio di oltre 77 milioni di franchi.

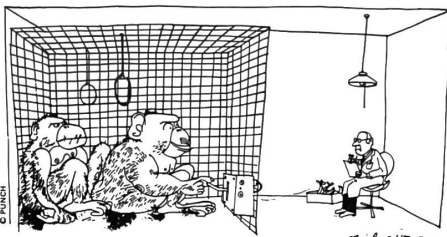
dito degli investimenti ipotecari, in seguito alla riduzione dei tassi d'interesse. Le accresciute spese per il personale (l'effettivo dovette essere aumentato), influiscono poco sul risultato, dato che poterono essere compiuti dei risparmi in altri settori amministrativi. Anche le quattro perdite, per complessivi fr. 37.090.10, sono inferiori a quelle dell'anno prima.

Il rapporto dell'Ufficio di controllo è stato letto dai membri Othmar Julen, in tedesco, e Pietro Lanfranchi, in italiano. L'assemblea ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1977, il conto profitti e perdite e le proposte concernenti la destinazione dell'utile: fr. 342.081.— per il pagamento dell'interesse del 3% sulle quote sociali e fr. 163.808.55 versati alle riserve.

Chiusura

I delegati hanno potuto prendere conoscenza con viva soddisfazione dell'attività svolta e delle innovazioni introdotte dalla Cooperativa di fideiussione. Sorta in periodi economici e politici difficili, questa istituzione è diventata un solido ed utile strumento, di una portata che non si sarebbe mai potuto immaginare, al servizio del movimento Raiffeisen.

25 Casse Raiffeisen hanno aderito nel 1977 a questa istituzione; altre 17 hanno fatto seguito nei primi mesi del 1978. V'è da augurarsi che le 95 Casse non ancora associate compiano questo importante passo, rafforzando così la propria potenzialità nel settore creditizio.



— Si tratta di un fenomeno molto interessante: spingendosi venti volte questa manovella puoi farlo venire fin qui con una banana.

Paesi e paesaggi nella letteratura italiana

III

La suggestione paesistica nel Canzoniere petrarchesco

Si sa, il Canzoniere di Francesco Petrarca canta l'«umil donna» che è «alta beltà divina» e che si chiama Laura. Ma nei versi del poeta, il miracolo di così ineffabile bellezza non si afferma se non sullo sfondo di un altro perenne incanto, quello della natura. La Laura del Canzoniere vive e palpita fra fiori e fronde, fra erbe e acque, in una perfetta e suadente comunione. Diremmo quasi che l'uno incanto condiziona l'altro: «L'erbetta verde e i fior di color mille / sparsi sotto quel elce antiqua e negra, / pregan pur che 'l bel pie' li preme o tocchi; / e 'l ciel di vaghe e lucide faville / s'accende intorno, e 'n vista si rallegra / d'essere fatto seren da sì belli occhi».

Il poeta, che sa anche di travedere, s'illude di scorgere Laura negli stessi elementi del paesaggio, nell'acqua, nell'erbe, nel tronco di un faggio, in una nube, anche se lui, il Poeta, fra di essi finirà per rendersi conto del suo errore, anzi per sentirsi fredda pietra fra pietre: «l' l'ho più volte (or ch'fia che m'il creda?) / ne l'acqua chiara e sopra l'erba verde / veduta viva, e nel tronco d'un faggio, / e 'n bianca nube (...) / e quanto in più selvaggio / loco mi trovo e 'n più deserto lido, / tanto più bella il mio pensier l'adombra. / Poi, quando il vero sgombra / quel dolce error, pur li medesimo assido / me freddo, pietra morta in pietra viva, / in guisa d'uom che pensi e pianga e scriva». Insomma, alla Laura petrarchesca, veduta e sognata, la suggestione paesistica è connaturale, da lei inscindibile. Ma si tratta — già ci si è resi conto — di notazioni paesistiche che non dichiarano esattamente un determinato paese, non Valchiusa o altro, notazioni che di volta in volta ritornano, composte pressoché sempre degli stessi elementi, rifatte vaghe e nuove per virtù di poesia. Il poeta non va in traccia di paesaggi, bensì del solo paesaggio che, in quanto gli richiama Laura, insieme lo esalta e gli dà pace.

E però talora può bastargli un paio di versi, o anche un verso solo, per aprire dinanzi a noi visioni sconfinite. Così quando pensa al passare della sua donna «per questa di bei colli ombrosa chiostra», o quando, fornendoci un limpido e profondo notturno, dice: «Notte il carro stellato in giro mena, / e nel suo letto il mar senz'onda giace», o quando confida: «per alti monti o per selve aspre trovo / qualche riposo».

Sì, dopo quelli delle erbe e dei fiori fra cui sosta o passa Laura, i suoi paesaggi sono i deserti «aspri» e «selvaggi», dove egli si rifugia, dove cerca pace, quasi non esteriormente delineati, per così dire tenacemente interiori. Così nel sonetto che il De Sanctis sentì «senza lagrima, cupo e fosco», il paesaggio che vi si profila, appena suggerito da una insistente e sfuggente enumerazione di luoghi diversi, è immensamente solitario, animato soltanto dal dialogo che egli, il poeta, nella sua fuga dagli uomini, intesse con se stesso e con la natura: «Solo e pensoso i più deserti campi / vo mesurando a passi tardi e lenti; / e gli occhi porto per fuggire intenti / ove vestigio uman l'arena stampi. / Altro schermo non trovo che mi scampi / dal manifesto accorger de le genti; / perché negli atti d'allegrezza spenti / di fuor si legge com'io den-

tro avvampi. / Sì ch'io mi credo omai che monti e piagge / e fiumi e selve sappian di che tempre / sia la mia vita, ch'è celata altrui. / Ma pur si aspre vie né si selvagge / cercar non so ch'Amor non venga sempre / ragionando con meco, ed io con lui».

Una tal sorta di colloquio, che oserei definire psicologico-naturalistico, ritorna anche nella canzone «Di pensier in pensier, di monte in monte», ch'è pur essa uno dei più suggestivi momenti della lirica petrarchesca. Ma certo, fra gli accenti con cui è suggerita la natura, forse i più affettivi li troviamo quando il Petrarca, ancora in uno dei momenti più alti, s'indugia a rievocare, con una sorta di aerata casta concretezza, il famoso incontro in Val Sorgia. Natura solitaria anche questa, ma non «aspra» e «selvaggia», felice, richiamata con oggettività minuta, quindi paesisticamente limitata e pur quasi religiosamente vasta: «Chiare, fresche e dolci acque, / ove le belle membra / pose colei che sola a me par donna; / gentil ramo, ove piacque (con sospir mi rimembra) / a lei di far al bel fianco colonna; / erba e fior che la gonnà / leggiadra ricoverse / con l'angelico seno; / aèr sacro sereno, / ov'Amor co' begli occhi il cor m'aperse; / date udienza insieme / alle dolenti mie parole estreme».

E la strofa in cui il Poeta, nella stessa canzone, rievoca Laura lambita e avvolta da una pioggia di fiori, oltre che di lei, sarà la rievocazione di un incanto naturale di ineguagliabile bellezza, estatico, pago, un incanto di suprema pace, fissato in note di disegno e di suono quanto mai limpide e armoniose, un insuperato quadro di sentita innocenza primigenia: «Da' be' rami scendea / (dolce ne la memoria) / una pioggia di fior sovra 'l suo grembo; / ed ella si sedea / umile in tanta gloria, / coverta già de l'amoroso nembo. / Qual fior cadea sul lembo, / qual su le trecce bionde, / ch'oro forbito e perle / eran quel dì a vederle; / qual si posava in terra, e qual su l'onde, / qual con un vago errore / girando pareva dir: Qui regna Amore».

Ma, già sappiamo, a queste visioni di raggiante e sognante primavera, nel Canzoniere ne sono opposte altre. Laura è morta, e le erbe che «la gonnà leggiadra ricoverse» sono «vedove», e le acque ch'erano «chiare, fresche e dolci» sono ora «torbide», e intorno tutto è vuoto e freddo. Però il Poeta scruta ancora di fronte a sé, cerca nell'amata natura, fra «i dolci colli», («l'aura sua antica», sino a dolersi di non aver ritrovato in essa, con la morte, il riposo «de le fatiche tante»). Anche se ormai sa di non poter vedere mai più la donna sua, ancora ascolta e accoglie il richiamo che gli viene da «un abete, un faggio, un pino, / tra l'erba verde e 'l bel monte vicino», ancora avverte come «l'rosignuol che dolcemente all'ombra / tutte le notti si lamenta e piagne, / d'amorosi pensieri il cor ne 'ngombra». E nell'abbandonarsi a questi sottili sensi, esprime una voluttà che, così fine e acuta, il Medioevo non conobbe, una ricerca piena d'anima, che è insuperata conquista di nuovi spiriti, superiore raggiungimento di tempi nuovi.

Reto Roedel

La Banca Centrale collegata alla rete internazionale di telecomunicazioni SWIFT

Dall'inizio del mese di giugno 1978, la Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen è allacciata ad un sistema internazionale di telecomunicazioni tra banche, la rete SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication).

Nascita del nuovo sistema

La costante crescita del commercio mondiale ha notevolmente incrementato le attività all'estero da parte delle banche. La collaborazione internazionale tra economia e banche, soprattutto il traffico internazionale dei pagamenti, ha segnato una continua progressione.

L'idea di esaminare la possibilità di sveltire le operazioni internazionali di bonifico mediante automazione e standardizzazione è sorta nel 1970. Gli studi preliminari, iniziati l'anno seguente, diedero dei risultati positivi: essi portarono alla fondazione della SWIFT, con sede a Bruxelles, da parte di 239 banche di 15 paesi. Attualmente sono associate 556 banche di 17 paesi. L'interesse per questo sistema continua a crescere, tanto che altre nazioni hanno fatto richiesta di allacciamento.

Funzionamento

L'accelerazione del traffico internazionale dei pagamenti viene ottenuta mediante l'impiego di due centrali elettroniche, una a Bruxelles e l'altra a Leiden (Olanda), con trasmissione dei dati mediante cavo telefonico. Nel loro paese, le banche sono collegate, sempre mediante telefono, ad un

cosiddetto «concentratore». Questo assicura la trasmissione automatica delle comunicazioni (si tratta prevalentemente di ordini di bonifico) alle centrali che, a loro volta, le fanno immediatamente proseguire, pure in modo automatico, alla banca destinataria. Se, per un motivo qualsiasi, una delle centrali non è in grado di funzionare, la trasmissione viene deviata sull'altra.

Sicurezza e importanza

Nella realizzazione della rete SWIFT è stata conferita la massima importanza al fattore «sicurezza». Per ogni trasmissione necessita osservare precise norme. Eventuali comunicazioni inesatte vengono rifiutate. La molteplicità dei provvedimenti per la sorveglianza del sistema garantisce un'assoluta sicurezza.

L'importanza di questa rete può essere giudicata già fin d'ora dal fatto che giornalmente vi passano oltre 80.000 comunicazioni. Il loro numero aumenterà rapidamente in relazione all'adesione di altre banche.

Vantaggi

I vantaggi di questo sistema possono così essere riassunti:

- Le comunicazioni pervengono entro brevissimo tempo alla banca destinataria.
- Il sistema attesta ricevuta per ogni comunicazione.
- Le comunicazioni particolarmente urgenti possono avvenire con priorità su tutte le altre.

La trasmissione alla banca destinataria viene confermata.

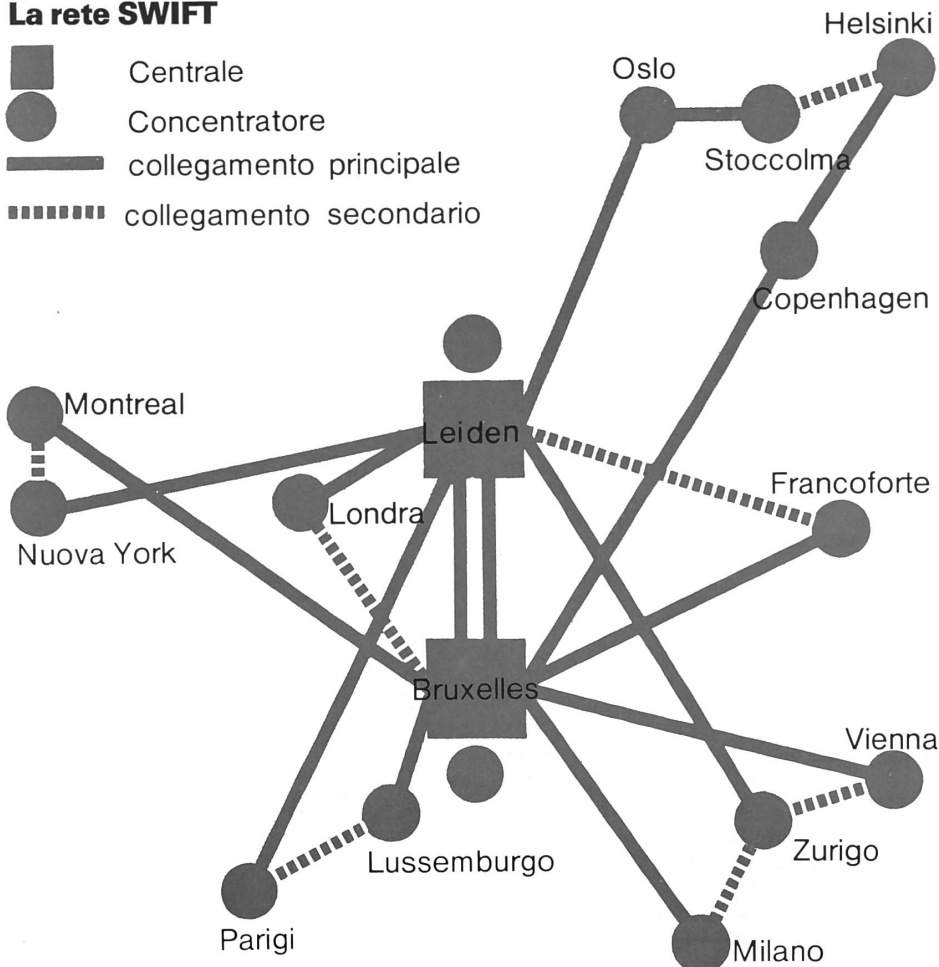
- Quelle comunicazioni che per un motivo qualsiasi non vengono recepite dalla banca destinataria, sono automaticamente memorizzate presso la centrale o presso il concentratore. Spontaneamente, da parte del sistema, viene quindi cercato di stabilire il contatto per la trasmissione della comunicazione. Se questa non può avvenire il medesimo giorno, all'indomani ne viene informata la banca committente.
- Verificandosi circostanze e necessità particolari, è assicurata la possibilità di consultare le comunicazioni avvenute.
- Le misure cautelative applicate escludono falsificazioni e abusi.

L'adesione alla rete SWIFT permette alla Banca Centrale di offrire alla clientela delle Casse Raiffeisen la possibilità di svolgere e di ottenere bonifici sul piano internazionale in modo estremamente rapido e sicuro.

Oskar Kobelt,
capo contabilità
della Banca Centrale

La rete SWIFT

- Centrale
- Concentratore
- collegamento principale
- collegamento secondario



BUON UMORE

Si racconta che Albert Moch, uno dei più grandi banchieri francesi del Secondo Impero, aveva iniziato la sua carriera come semplice commesso del potente Rothschild, con un modestissimo stipendio. Innamoratosi della bella figlia di Moïse Levy, altro magnate di quel tempo, e disperando di poter ottenere il consenso al matrimonio, un giorno si presentò con coraggio al padre della fanciulla. «Signore — gli disse — io e vostra figlia ci amiamo, e poiché sto per diventare socio di Rothschild, penso che non abbiate difficoltà ad accettarmi come genero». Era una solenne bugia, ma Levy ci credette e diede il consenso. Subito dopo Moch si precipitò da Rothschild per dirgli: «Vi propongo di prendermi come socio. Ho grandi possibilità, perché Levy mi ha concesso la mano di sua figlia».

«Perbacco!» esclamò Rothschild. «Se è così, parliamone subito». E l'intraprendente giovanotto raggiunse con estrema facilità il suo duplice scopo.

LA CARATTERISTICA

«Una particolare caratteristica del dollaro è che quando fluttua, affonda».

«Tribune» di Chicago

Il tamburo: origini e storia

Il 15 aprile 1972 è stata costituita la «Federazione Ticinese dei Tamburini», avente lo scopo di riunire i diversi gruppi di tamburini del Ticino, di crearne dei nuovi e quindi di sviluppare l'arte del tamburo, istituendo corsi di monitori e concorsi cantonali.

Alla Federazione ticinese sono attualmente affiliati il Gruppo della Milizia della Madonna, di Aquila, la Società Tamburini di Bellinzona, i gruppi della Musica cittadina di Locarno, della Civica filarmonica di Lugano e della Civica filarmonica di Mendrisio, come pure il Gruppo tamburini della Milizia di Ponto Valentino.

Per la prima volta, il 17 giugno 1978 un gruppo della Federazione ticinese ha partecipato alla festa federale dei tamburini tenutasi a Wil. Altra manifestazione, che sottolinea la vitalità della giovane Federazione ticinese, presieduta da Giuseppe Milani, di Lugano, è l'organizzazione a Lugano, il 14 ottobre 1978, dell'assemblea dei delegati della Federazione svizzera.

Per questi motivi ci appare d'attualità proporre all'attenzione dei nostri lettori le seguenti note storiche sul tamburo, tratte da una pubblicazione della Federazione ticinese.

Il tamburo è d'origine molto antica e fa parte degli strumenti a percussione. Infatti già gli antichi egiziani ne facevano uso. Nel museo di Alessandria sono esposti dei rilievi in pietra dell'età del regno di Persia (IV sec. a.C.) che raffigurano delle donne intente a suonare l'arpa ed il tamburo. Interessante è il fatto che a quell'epoca, in Egitto, questo strumento era essenzialmente suonato da donne.

Le sue membrane non venivano fatte vibrare con le bacchette ma a colpi di mani e persino di piedi. Le tombe in pietra calcarea, conservate a Saggara e nel museo del Cairo, simboleggiano giovani donne che ballano al ritmo dei tamburelli. Anche nell'Asia orientale, in Persia e nel Tibet il tamburo era già allora conosciuto. Un tipo particolare di tamburo è quello del Tibet, costituito da due calotte craniche riunite per il vertice e ricoperte ciascuna da una membrana. Nei nostri musei ammiriamo numerosi tamburi provenienti dai popoli indigeni dell'America del Sud e dell'Asia, decorosamente scolpiti e dipinti.

Questo genere di strumento non veniva usato solo per danze, feste religiose ma anche, in particolare, per segnalazioni e messaggi. Il più originale di questa specie di tamburi è ritenuto il grande tamburo di legno ottenuto da un tronco d'albero che viene svuotato attraverso una fessura non più larga del pugno di una mano. Siccome il tronco ha talvolta alcuni metri di lunghezza, il lavoro di svuotamento, ma anche la risonanza dello strumento, risulta notevole e gli indigeni riescono ad imprimere su di esso un linguaggio convenzionale. Così in alcune colonie (Camerun) le autorità notavano con meraviglia che il passaggio delle spedizioni militari era puntualmente segnalato, venendo i segnali di preavviso trasmessi dagli indigeni per mezzo del grande tamburo di legno, che assunse (Nuove Ebridi) il nome di «tamburo da segnali».

Il tamburo o tamburello fece la sua apparizione in Europa sulla fine del Medioevo provenendo dall'Oriente. Nel volgere dei secoli questo strumento subì naturalmente modificazioni specie nelle dimensioni del fusto. Ora, il tamburo moderno, oltre che nelle bande, viene usato nelle or-

chestre e fa parte di quegli strumenti che sono compresi sotto il nome generico di batteria. Il tamburo riesce di efficace effetto per la particolarità del suo timbro secco e mordente. Esso ha raggiunto la sinfonia attraverso il teatro. Dato il suo carattere puramente ritmico il suo primitivo uso era limitato a scopi militari. Tuttavia nel corso del tempo ha preso uno sviluppo considerevole nello strumentale e ha acquistato un valore coloristico sinora sconosciuto.

Questo genere di musica detta «di percussione» acquistò nuova e maggiore importanza. Basti ricordare il largo uso fattone dai compositori N. Rimskij-Korsakov, C. Debussy, M. Ravel, come pure da I. Stravinskij nell'«Histoire du soldat», dove s'incontra l'uso virtuosistico e quasi polifo-

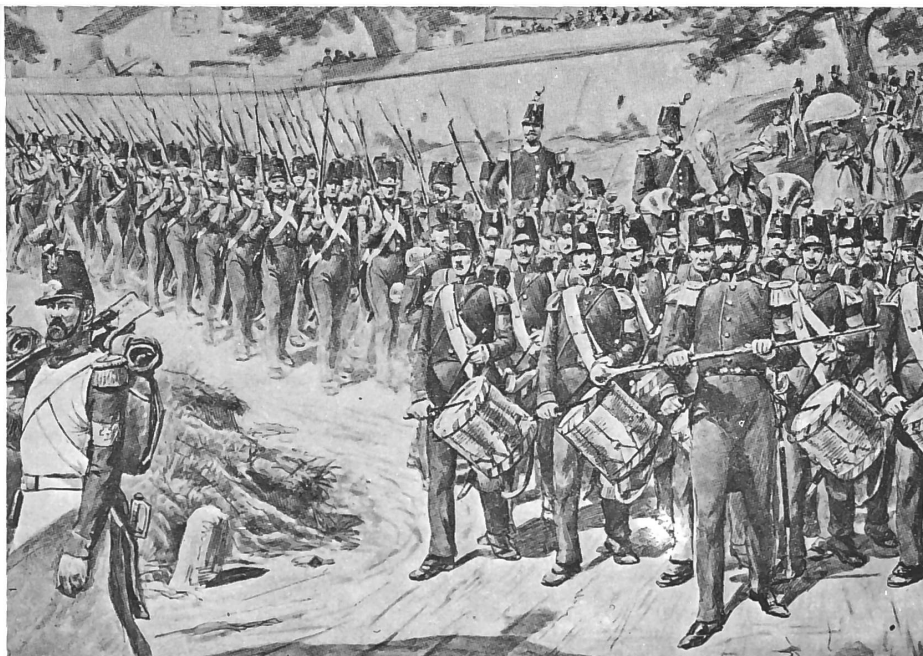
nico di due grancasse a timbro diverso, di un tamburello basco e di un tamburo militare senza timbro; e dal franco-americano E. Varèse nel poema «Ionisation» per soli strumenti a percussione e pianoforte.

Una varietà del tipo tamburo è la gran cassa, tamburo di grandi dimensioni che viene percosso con una sola bacchetta, talvolta, per ottenere effetti del tremolo, a due teste. Nell'orchestra sinfonica è stata accolta a partire da Beethoven.

Il tamburo venne introdotto nelle milizie europee dagli Arabi, al tempo della loro dominazione in Spagna. Nell'esercito francese i tamburini apparvero verso la metà del sec. XIV e sostituirono quasi dappertutto le trombe. In seguito il loro im-



Gli Svizzeri alla Beresina. La «Grande Armata» di Napoleone non era che l'ombra di quella che aveva preso il via dalla Prussia nel mese di luglio. Il freddo era pungentissimo, i Cosacchi incalzavano. I Russi aspettavano l'Imperatore, coi resti della Grande Armata, al passaggio della Beresina, ma non avevano fatto i conti cogli Svizzeri. Il generale svizzero del genio, Jomini, scelse il guado più adatto e presiedette alla costruzione dei ponti coi soldati attanagliati dal ghiaccio, mentre i battaglioni svizzeri si sacrificavano nelle foreste circostanti a tenere a bada i Cosacchi. Il 28 novembre, quando tutti furono passati, Napoleone compreso, il tenente Legler di Glarona fa battere «la generale» dal tamburino Bianchi di Lugano: gli Svizzeri superstiti sono 300 e più della metà sono feriti. Il generale Merle grida loro: «Bravi Svizzeri, avete meritato tutti la croce della Legion d'onore».



Truppe federali del 1852. L'avanguardia di un battaglione.

Disegno di E. Van Muyden (1853-1922)

piego fu generalizzato e regolato da appositi organici: così nel sec. XVII in ogni reggimento di fanteria esisteva un certo numero di tamburini comandati da un graduato chiamato «tamburo maggiore». Anche nei reggimenti di dragoni v'erano tamburini che battevano il tamburo a cavallo e a piedi. Nel sec. XVII i tamburi formavano gruppi separati delle musiche regimentali militari.

La Svizzera, una modesta federazione di piccoli stati, più tardi una vera Confederazione, è situata nel cuore dell'Europa. La sua missione fu quella di custode degli importanti colli del massiccio centrale delle Alpi, regione ove nascono i grandi fiumi le cui acque corrono nel mare del Nord, nel Mediterraneo e nel Mar Nero.

Ne deriva, dall'aspetto culturale e musicale, che si trova al centro della sfera ove s'incontrano e s'incrociano diverse correnti artistiche provenienti principalmente da tre culture: germanica, francese e italiana. Il ruolo e l'importanza d'importazione culturale e artistica per la formazione d'un'arte in Svizzera è pertanto indiscutibile. È comunque certo che il maggiore incremento alla divulgazione di questo genere di musica deve essere attribuito alla Francia. Luigi XIV e Napoleone I sono ritenuti i più importanti artefici. Al tempo di Luigi XIV si ebbero frequenti relazioni con la Francia ed oltre 30.000 soldati svizzeri servirono

sotto le bandiere francesi. Le truppe francesi sotto l'impero di Napoleone I, invasero la Svizzera nel 1798 imponendo una nuova costituzione: l'antica Confederazione fu sostituita in quell'anno dalla Repubblica Elvetica. Quest'epoca ebbe un'importanza particolare nell'emancipazione dei popoli.

Situazione monetaria e saggi d'interesse

(continua dalla prima pagina)

crediti concessi in valuta estera. Inoltre, il rafforzamento delle misure per la protezione della moneta, che vieta ad esempio agli stranieri l'acquisto di titoli in franchi svizzeri, sottrae alle banche ingenti proventi per commissioni.

Per le Casse Raiffeisen constatiamo delle buone possibilità di impiego grazie all'attività edile, anche se a volte modesta, nei villaggi. Si continua a riattare, a trasformare e a costruire. Ed è bene che ogni Cassa Raiffeisen provveda all'investimento delle proprie eccedenze liquide, per assicurarsi sufficienti utili d'esercizio, tenuto anche conto della prossima scadenza dei conti vincolati ad elevato tasso d'interesse (7%, 7½%) presso la Banca Centrale.

Effettivamente, nel primo semestre 1978 si registra una consistente progressione dei crediti di costruzione concessi dall'intero settore bancario. In particolare, quelli promessi dalle banche principali incluse nella statistica della Banca Nazionale Svizzera sono aumentati, in media, nei confronti dell'anno precedente, del 26% (nel primo trimestre del 13,9% nel secondo trimestre del 37,4%). Questa crescita è dovuta soprattutto al forte incremento dei crediti per stabili di genere industriale (+73,3%), case e ville unifamiliari (32,2%) e per alloggi in genere (30,1%). Molto modesta è invece la progressione dei crediti di costruzione effettivamente utilizzati; l'aumento medio nel primo semestre è del 5,1%.

La Svizzera mantiene del resto il record mondiale in fatto di occupazione (solo 0,2% di disoccupati) ed anche il più basso livello dei tassi d'interesse.

La storia ci insegna però che già i soldati svizzeri, partecipanti alle guerre d'Italia all'inizio del 1500, erano condotti sui campi di battaglia da gruppi di tamburini che ritmavano le marce e facevano risuonare nelle orecchie i suoni secchi dei loro tamburi. Memorabili furono le battaglie di Novara e Marignano.

* * *

L'arte di suonare il tamburo si è diffusa per regioni, in particolare Basilea, Lucerna, Berna, Neuchâtel, Zurigo, San Gallo, Sciaffusa, Vallese. La regione che ha dimostrato maggior attaccamento a questo genere di musica è certamente Basilea. Le marce basilesi si distinguono per il loro ritmo marcato e dinamico, però armonizzato da una dolce battuta. Questa impronta, caratteristica dei tamburini di Basilea, rappresenta tutto un passato di tradizioni e vita folcloristica. Qualsiasi manifestazione folcloristica deve essere vissuta al suono dei tamburini e dei pifferi. Il coronamento dell'attività annuale è il carnevale di Basilea che senza tamburini e pifferi è impensabile.

In Svizzera i tamburini assunsero cariche cantonali e comunali, come messaggeri in caso d'incendio, d'inondazioni oppure per annunciare al popolo speciali avvenimenti.

Dal più vecchio protocollo della landsgemeinde di Stans ci consta che il primo tamburino «Ludy Näpfly» fu eletto nel 1569, e il suo compito era quello di partecipare ad ogni manifestazione o cerimonia pubblica.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

In relazione alla grande quantità di capitali disponibili e alla politica praticata dalla Banca nazionale, in modo particolare per favorire le esportazioni, si può contare per parecchio tempo ancora su bassi tassi d'interesse. Il tasso ipotecario generalmente applicato del 4½% scenderà probabilmente al 4% all'inizio del 1979. Alle Casse Raiffeisen raccomandiamo particolarmente di essere flessibili, adattandosi alle condizioni della concorrenza.

Le grandi banche hanno deciso, a partire da lunedì 4 settembre, di ridurre di ¼% il tasso d'interesse per le obbligazioni di cassa. A seconda della durata, bonificheranno perciò il 2%, 2½ e, al massimo, il 3%. Appare probabile un'ulteriore riduzione del tasso per i libretti di risparmio.

Insistiamo sulla necessità per le singole Casse Raiffeisen di applicare un'appropriata politica dei tassi d'interesse, procedendo tempestivamente agli adattamenti. Dal punto di vista reddituale i prossimi esercizi presentano indubbe difficoltà: è quindi doppiamente importante che si amministrino la Cassa con prudente attenzione e cura.

LA MASSIMA

«Più l'uomo sa e più perdona».

Caterina di Russia

IL PROVERBIO

A fare il vecchio si è sempre a tempo.

la colonna del presidente

Maglio di Colla ha degnamente ricordato il 25.mo di attività della Cassa che sin dall'inizio serve tutta l'alta valle.

E lo fa in modo veramente lodevole, penso a generale soddisfazione. Proprio non ha nulla da invidiare a regioni che hanno un'analogha situazione.

Da oltre un anno quella Cassa ha una più che dignitosa sede propria e un buon orario di sportello, oltre a servizi speciali fuori orario, ben apprezzati da quella gente semplice, ma tanto cordiale, attiva, molto attaccata alle proprie istituzioni.

Non faccio elogi particolari, complimento in blocco il presidente, i suoi colleghi, il gerente per il buon lavoro svolto e per il dinamismo mostrato sin qui, cosa di non tanto facile attuazione e che al

Maglio ha potuto avere tanto successo poiché veramente si crede nel Raiffeisenismo.

Così come i vecchi magnani della Val Colla credevano nel proprio lavoro percorrendo le strade di mezza Europa, intendendosi tra loro con la lingua appositamente creata: il rügin.

In proposito ecco cosa scriveva il prof. Calgari, tanti anni fa.

— Tutti sanno che i nostri magnani di Valcolla — il pittoresco, randagio mestiere che va scomparendo — avevano inventato il loro gergo segreto: il «rügín».

Chi lo conosce ancora in Valle? Molti anni fa, in occasione di una visita che il cons. fed. dott. F. Etter fece in Valcolla per studiare certi problemi stradali, un vecchio magnano gli rivolse un brindisi «in rügín» (e qualcuno dei presenti, più fantasioso forse, notò che nel linguaggio insolito c'erano termini di... chiara origine ellenica). Sta comunque il fatto: la corporazione dei magnani aveva un proprio linguaggio convenzionale; lo usavano tra loro, gli artigiani, incontrandosi sulle strade del mondo, in paesi lontani, probabilmente per trattare questioni professionali e di prezzi, per scambiarsi informazioni, per sottrarsi al controllo degli sbirri e delle spie.

«Per prudenza, lo stagnino — inventava un dì... il «rügino».

— Gh'è chi 'l magnaan! — E sul muso alla sbirra-

glia — (lo stupor della marmaglia — d'altre terre!) il buon magnano — col suo scaltro compaesano — si beffò de' commissari — e parlò dei propri affari...—

— Gh'è chi 'l magnaan! — Ne parlò solo in «rügino», — un linguaggio malandrino — che in Boemia e in Lombardia — voleva dire: «Casa mia! Casa mia, vicino è il giorno — che a te posso far ritorno» — Gh'è chi 'l magnaan!».

Il prezzo del condominio

Mi capita sovente negli incontri con membri dei Comitati o con gerenti di sentire la domanda: — Quanto valgono i locali in condominio? —

Orbene non è possibile rispondere con prezzi orientativi senza conoscere:

- a) la posizione esatta del condominio (città o campagna, centro o periferia, panoramica o no, tranquilla, ecc.;
- b) se trattasi di condominio commerciale cioè per negozi, uffici, artigianato, industria, oppure di appartamenti d'abitazione o di vacanza;
- c) se c'è tanto o poco terreno annesso;
- d) se la costruzione è corrente, molto solida, di medio costo, o di lusso, ricercata, con tutte le comodità...

Quindi un giudizio è possibile solo dopo aver visitato diligentemente, cioè in modo approfondito, la costruzione.

Di solito una casa d'appartamenti condominiali residenziali, in una buona posizione, di tipo medio, vale fr. 2.000.—/2.300.— il mq. a seconda del piano (in alto aumenta la vista, l'insolazione, eppertanto il valore è più elevato) e anche dell'angolazione.

Per case commerciali dove può essere installata una Raiffeisen: a pian terreno per la cassa, gli sportelli, le cassette, fr. 2.200.—/2.700.— il mq. e ai piani superiori per eventuali uffici complementari fr. 2.000.—/2.500.—.

Ripeto: il valore corrente può essere determinato solo con un accurato sopralluogo.

Il presidente cantonale

Il costume della Valcolla (disegno della prof. Rachele Giudici, Giornico)



† Angelo Arrigo



Lunedì 24 luglio si sono svolti i funerali del nostro vicepresidente Arrigo Angelo, che per 15 anni fece parte della direzione, spentosi prematuramente all'età di 55 anni.

Con Angelo Arrigo scompare un uomo gioviale, cordiale e instancabile che con il sorriso sempre sulle labbra sapeva trarre fiducia e benevolenza.

Alla sua memoria la direzione della Cassa Raiffeisen eleva un pensiero riconoscente e porge nuovamente alla moglie Rosetta e alla figlia maestra Antonella sentite condoglianze.

Cassa Raiffeisen Caneggio

l'angolo della salute

Ad una precisa domanda di una cortese interlocutrice riguardante le «vacanze salubri», estive s'intende, anteporrei, quale premessa, una considerazione igienico-sanitaria sulle vacanze stesse.

Intese nel senso corretto, le vacanze, o ferie che dir si voglia, sono considerate oggi, sotto un profilo medico, una necessità, intesa tale necessità quale ripristino delle forze psico-fisiche del nostro organismo. Ma attenti all'interpretazione, o meglio all'applicazione delle concessioni feriali.

Le «vacanze brillanti» dei giramondo (a prescindere da studi applicati, da nuove acquisizioni), competitive, stressanti, logoranti nella competitività di chi più riesce a mettersi in mostra nella vita mondana, di chi meglio in fondo si ridicolizza (e conseguentemente si fa compiangere) con fatti o atteggiamenti bizzarri, illustrati e citati in grassetto dai soliti rotocalchi di infimo grado, moltissimo, le vacanze brillanti, hanno da invidiare alle «vacanze stupide» di coloro i quali, lontani dal frastuono di tutti i giorni, si ritemprano gioiosamente nella natura, la competitività dei quali risiederà magari nel fatto, in salubri escursioni, di maggiormente riempire il cestello di funghi mangerecci, di mirtilli, o che so io.

Alla domanda, a sapere se più indicate per la nostra salute le vacanze marine o quelle montane, potrei affrettatamente rispondere che l'ideale, da pochi attuabile, sarebbe quello di far seguire le seconde alle prime. Comunque personalmente ritengo che, a parità di condizioni fisiche, la montagna sia molto più indicata. Intanto perché la montagna è tua, mentre il mare è di tutti (a buon intenditore), l'aria montana è risaputamente più pura, le acque più limpide, la natura stessa, vergine e variatissima, affascinante per chi sa percepire, già di per se stessa tutto un programma.

Naturalmente pure il mare presenta i suoi vantaggi, segnatamente marcati nell'aria salso-iodica: ma il soggiorno marino dovrebbe essere prolungato nel tempo, lo spazio non limitato, gli inquinamenti assenti o silenti. Possibile? Ne dubito a meno che ci si rechi nell'isola deserta, fuori stagione.

Ed ancora, gentile Signora, importante conoscere l'età dei vacanzieri di turno, il loro stato di salute fisica e psichica, le loro tendenze, le loro abitudini. Così, brevemente, prenda ad esempio gli affetti da malattie conclamate o latenti dell'apparato respiratorio (bronchiti, asma, enfisemi, ecc.): nulla primeggia con la montagna, allorquando per i cardiopatici più indicata la collina o l'alta collina, che è pur sempre montagna.

Il mare, per contro, tanto per citare esempi banali, potrebbe offrire all'artrosico la possibilità di un certo ripristino funzionale (bagni, fangature), all'introflesso la possibilità nella folla balneare di sbloccarsi, di legare, sempre che non venga a soffocare nel carnaio di alcune spiagge impossibili.

Veniamo al pratico: sono le vacanze possibili o fattibili per tutti?

In linea di massima, a parte casi sporadici impegnati (contadini ad es.) penso di sì. Pure ai senza

mezzi è data la possibilità di distaccarsi ogni tanto dal quotidiano logorante lavoro, rilasciandosi e ritemprandosi. Se poi, tralasciando gli abbienti, qualcuno senza troppi mezzi aspirasse al rustico o alla baita di poca spesa, da riattare con le proprie braccia, chissà che la nostra brillante e pulitissima Cassa Raiffeisen consideri favorevolmente la domanda, provvedendo a sganciare il gruzzolo d'uopo.

Dr. Augusto Rossi

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio della Banca Centrale al 30 giugno 1978

Attivo

Cassa, conto giro e conto corrente postale	19.181.928,78
Crediti a vista presso banche	1.990.170,86
Crediti a termine presso banche	538.300.000. —
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 239.000.000. —</i>	
Crediti a vista presso Casse Raiffeisen	74.088.869,53
Crediti a termine presso Casse Raiffeisen	6.000.000. —
Effetti bancari e carta monetata	41.625.328,80
<i>di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 28.800.000. —</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	2.211.355,80
Conti correnti debitori con copertura	24.273.472,27
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 21.983.537,86</i>	
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	10.500.000. —
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	8.205.584,75
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 3.953.297,05</i>	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	285.088.284,45
Investimenti ipotecari	423.931.421,55
Titoli	1.401.627.694,30
Partecipazioni permanenti	740.021. —
Stabile ad uso della Banca	10.500.000. —
Altri immobili	1.732.254,15
Altre poste dell'attivo	30.015.208,58
Totale del bilancio	2.880.011.594,82

Passivo

Debiti a vista presso banche	53.315.020,37
Debiti a termine presso banche	125.000.000. —
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 84.000.000. —</i>	
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	479.828.284,72
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	1.889.173.676,95
Conti creditori a vista	28.637.994,54
Conti creditori a termine	700.000. —
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. —. —</i>	
Depositi a risparmio	62.716.970,09
Libretti di deposito e d'investimento	22.737.708,88
Obbligazioni di cassa	56.538.500. —
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie	16.000.000. —
Altre poste del passivo	41.134.096,68
Fondi propri:	
Quote sociali	fr. 80.000.000. —
Riserve	fr. 24.000.000. —
Saldo del conto profitti e perdite	fr. 229.342,59
Totale del bilancio	2.880.011.594,82

Monte Carasso

Trentesimo della Cassa Raiffeisen

Lo scorso 3 e 4 maggio, Monte Carasso ha festeggiato il 30.mo di attività della Cassa Raiffeisen.

La sera del 3 maggio è stata tenuta l'annuale assemblea generale, alla quale hanno presenziato come ospiti l'on. sindaco Luciano Nani, l'on. Federico Ghisletta in rappresentanza del Comitato cantonale della Federazione Raiffeisen e il signor Mario Campana, procuratore dell'Ufficio di revisione dell'Unione di San Gallo. I lavori sono stati diretti dal presidente Giuliano Grossi che ha potuto presentare una relazione molto soddisfacente sul trentesimo esercizio del nostro istituto. Ha inoltre offerto un dono-ricordo a Bernardo Grossi e Alfonso Marcionetti per la loro attività nei comitati fin dalla fondazione.

Il gerente ha ricordato i soci defunti, accomunandoli nella persona di Pietro Grossi, primo gerente e quindi presidente. Ha rilevato che nel trentesimo esercizio è stata raggiunta la somma di 11 milioni di franchi di bilancio. Le 15 adesioni entrate nel 1977 hanno portato l'effettivo dei soci a 223, mentre le riserve, grazie all'utile netto di fr. 33.000.—, sono salite a fr. 221.000.

Bernardo Grossi, nel rapporto del Consiglio di sorveglianza, ha assicurato i soci sull'ottimo investimento dei fondi ricevuti in deposito, invitando quindi l'assemblea all'accettazione dei conti 1977, cosa che è avvenuta all'unanimità.

Alle nomine il presidente ha innanzitutto ringraziato Flavio Morisoli, dimissionario, per il lavoro svolto in seno alla Direzione. Accettando la proposta di Enrico Guidotti fu Enrico, l'assemblea ha confermato in carica i membri dei due comitati ed eletto, in sostituzione del membro dimissionario, il socio Emidio Monighetti di Erminio.

Venne in seguito data la parola ai graditi ospiti. L'on. Ghisletta, dopo aver porto il saluto a nome del comitato cantonale, si è congratulato con i soci fondatori, comitati e soci per i risultati raggiunti. Ha affermato che l'Unione di San Gallo è la garanzia per il buon funzionamento della Cassa, grazie al continuo controllo e all'assistenza. Ha infine augurato altri ottimi risultati per l'avvenire.

Il procuratore signor Mario Campana, portando il saluto dell'Unione, ha parlato dell'importanza raggiunta dalla Cassa, i cui risultati confermano come gli scopi prefissi dai fondatori siano stati realizzati. Ha ringraziato i dirigenti e, con il motto «Il denaro del villaggio nel villaggio», invitato a guardare con fiducia al futuro.

Nel suo intervento, l'on. sindaco ha affermato che è doveroso per l'esecutivo comunale portare un saluto ed un augurio all'assemblea del trentesimo, tanto più che anche gli enti pubblici beneficiano delle prestazioni della Cassa Raiffeisen. Il suo continuo successo, ha affermato l'on. Nani, è dovuto alla cristallina serietà dei dirigenti, ai quali va il ringraziamento e l'augurio di continuare sulla medesima via.

Dopo gli applauditi interventi degli ospiti, il presidente Giuliano Grossi ha dichiarato chiusa l'assemblea, con invito ad un rinfresco presso il Bar Sport.

Il giorno seguente, come programmato, si è svolta la gita con meta Casale Monferrato. Ben 144 i partecipanti che con quattro torpedoni delle PTT hanno intrapreso il viaggio, assicurandone il successo, a soddisfazione degli organizzatori.

Dopo la visita della Cantina Pavese, il pranzo è



Comitati e alcuni soci fondatori della Cassa Raiffeisen di Monte Carasso.



Il gruppo dei partecipanti alla gita del 30.mo della Cassa Raiffeisen di Monte Carasso.



La Bandella di Monte Carasso ha contribuito alla buona riuscita della passeggiata del 30.mo.



Il banchetto.

stato gustato al Ristorante La Torre. Alla gita ha partecipato anche la Bandella dando il suo noto contributo alla riuscita della manifestazione. Con il ritorno via Chiasso, in simpatica allegria, si concludeva la ricorrenza del trentesimo della nostra Cassa.

Fausto Morisoli

Brusino Arsizio

Il 7 aprile 1978 ha avuto luogo nella Sala comunale la sesta assemblea generale della Cassa Raiffeisen di Brusino Arsizio. I soci hanno preso atto con soddisfazione del buon andamento dell'istitu-

to che svolge la propria attività in un villaggio di 380 abitanti.

Infatti, la cifra di bilancio, gradualmente aumentata di anno in anno, ha raggiunto l'importo di 1,75 milioni di franchi. Questo sviluppo è principalmente dovuto al gerente e fondatore signor Achille Polli, che purtroppo da un anno ormai è mancato all'affetto dei suoi cari e alla comunità. Egli era riuscito a convincere gli abitanti del paese della validità della Cassa Raiffeisen, divulgandone i vantaggi. A lui va un memore pensiero di ringraziamento. A succedergli è stata nominata la signora, Vitellia Ottavini, mentre che gli altri membri sono rimasti immutati, con Michele Poli, presidente del Comitato di direzione e Piergiorgio Rossi alla testa del Consiglio di sorveglianza.

suoi quadri e la lampada; io mi sono rifiutato. Come devo agire e cosa posso pretendere?

RISPOSTA

Lei ha diritto di essere retribuito per il lavoro svolto. Ma, a mio modo di vedere, ha commesso l'errore di non presentare anno per anno un rendiconto contemplante anche le Sue prestazioni. Le consiglio di presentare al proprietario la Sua richiesta per le prestazioni eseguite inviandogli un conteggio.

Per quanto concerne i due quadri e la lampada non mi è dato a sapere per quale motivo sono stati lasciati a Lei. Penso li abbia lasciati in deposito e non in pagamento. Perciò Lei non è legittimato a trattenere gli oggetti.

DOMANDA

Il mio vicino ha una pianta di mimosa che lascia crescere senza nessuna cura come un albero a circa m 1.30 dal mio confine (3 m dalla mia abitazione).

Una pianta di noce a circa m 6.50 dal confine alla mia richiesta di toglierlo mi ha risposto che il noce è cresciuto da solo e non si può tagliare. Adesso sono già tre anni e l'albero mi arriva proprio all'altezza della mia finestra.

Una siepe di lauro pure a circa 80 cm dal confine non è mai stata tagliata adesso è già alta circa m 2.30.

Mi interessa sapere a quale distanza e a quale altezza si possono lasciar crescere quelle tre piante perché io ho proprio la finestra principale da quella parte.

RISPOSTA

Rispondo alle tre domande presentate citandole gli articoli di legge che possono interessare:

Art. 155 LAC

Non è permesso di piantare o lasciar crescere alberi di alto fusto non fruttiferi e neppure roveri, castagni e noci, se non alla distanza di m 8 dalle abitazioni, orti, giardini e vigne, e m 6 dagli altri fabbricati e fondi coltivati.

Art. 156 LAC

Gli altri alberi da frutta, i gelsi e le piante ornamentali di mezz'asta possono essere piantati alla distanza di m 4 dalle abitazioni, orti, giardini e vigne, e di m 3 dagli altri fabbricati e fondi coltivati. Per i peschi basta la distanza di 2 m.

Art. 157 LAC

Gli alberi da frutta di basso fusto, come le spalliere innestate sul cotogno, dolcino o biancospino, come pure gli arbusti ornamentali, possono essere piantati fino a mezzo metro dal confine.

Art. 160 LAC

Qualora siano state piantate o lasciate crescere senza diritto delle piante ad una distanza minore di quella prevista dai precedenti articoli, ma il vicino danneggiato non vi abbia fatto opposizione entro il termine di 10 anni, egli sarà obbligato a tollerare senza indennità. Quando l'albero fosse tolto, rinasce il diritto del vicino.

Art. 137 LAC

Il proprietario di un fondo in confine con strade cantonali o con altre vie che mettono a pubblico pascolo, è obbligato a fare la cinta di muro, o di siepe viva o morta, dell'altezza non minore di un metro, ed a conservarla in modo che non possa penetrarvi bestiame.

Mancando a quest'obbligo, egli non avrà alcun diritto di reclamare il compenso del danno che fosse cagionato al suo fondo dal bestiame che vi penetrasse.

Il vicino che per mancanza della suddetta cinta avesse a soffrire danno, potrà obbligare il detto proprietario a compensarglielo, od a cedergli il suo fondo a prezzo di stima (328 CCT).

Art. 139 LAC

Nessuno può né piantare né mantenere siepe viva se non alla distanza di cm 50 dal fondo vicino. Per la siepe di gelsi la distanza è di 1 m dal confine ed i gelsi devono distare 2 m l'uno dall'altro (326 CCT).

Le siepi di robinia non si possono piantare che in confine con strade maestre o comunali, con pasture pubbliche, con boschi e selve ed altri simili luoghi incolti e lungo le sponde dei fiumi (318 CCT).

Art. 140 LAC

Le siepi vive, escluse quelle di gelsi, devono essere tagliate e rimodate ogni anno, onde siano conservate nella distanza ed altezza prescritte e dovranno pure tagliarsi ogni anno i rami delle siepi di gelso sporgenti sul fondo del vicino.

Se ciò non viene eseguito dal proprietario, potranno i vicini, dopo un avviso anche privato, farlo a di lui spese.

La siepe viva non può elevarsi più di m 1 e cm 25 dalla superficie del terreno più alto. Quella dei gelsi potrà alzarsi fino a m 2 e 50 cm (319 CCT).

Il Giurista

l'angolo del giurista

DOMANDA

Ho lavorato per circa 12 anni amministrando sette appartamenti (incasso affitto, pagamento fatture, lavori alle case, cambiamento inquilini). Il padrone era all'estero e mi ha dato procura in banca ed alla posta.

Nessun compenso per tutto questo lavoro! Dico nessuno! Sono in possesso di due quadri ed una lampada (valore fr. 1.500.—). Il padrone, tornato dall'estero e stabilito qui da noi, mi ha chiesto i